

che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercesore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in 'seconda linea' hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine".

"Padri non si nasce, lo si diventa", conclude il Papa illustrando la paternità di San Giuseppe. E lancia un appello: "Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri".

Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.



A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

*Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.*

Papa Francesco

Roma, presso San Giovanni in Laterano,  
8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria,  
dell'anno 2020

**SGEV** | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA  
Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it  
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro  
**ORARI MESSE:** Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)  
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30  
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: [insieme.sgev@gmail.com](mailto:insieme.sgev@gmail.com)  
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.

## Parrocchia viva

### ■ Parrocchia in preghiera

 Recita del **Santo Rosario** alle ore 17.50

### ■ Lodi Mattutine

Continuano le lodi Mattutine in parrocchia alle ore 06:15 e 07:15

### ■ Casettine dell'Avvento

Sono disponibili in sacrestia le casettine dell'Avvento; chi ne avesse a casa può riutilizzarle

### ■ IV Domenica di Avvento, 20 dicembre

Si ritirano le casettine.

Durante la SS. Messa delle 9.30 ci sarà la benedizione di **Gesù Bambino da mettere nel presepio**

### ■ Pregare con le Icone

In questo tempo fino al 20 Dicembre potete prendere l'opuscolo "Pregare con le Icone" a 2,50 euro anziché 5 euro

### ■ Grazie al Gruppo Vacanzieri

Un sentito grazie al Gruppo Vacanzieri che si è attivato generosamente per l'acquisto di una lavatrice per una famiglia bisognosa

## ✠ Sante Messe

### DOMENICA 13 DICEMBRE

ore 08.00 **Def. Luigi e dei def. delle**

**Fam. Giorgio ed Elide**

**e delle Fam. Umberto e Rina**

**Def. Meneguzzi Giulio, Baldissini Elda e**

**Fam. Bertolin**

ore 09.30 **Def. Fam. Grandesso Luigi e Maria**

ore 11.00 **Def. Fam. Martinello, Kazazian**

### MARTEDÌ 15 DICEMBRE

ore 18.30 **Def. Giuseppe ed Amelia Pistellato**

### MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

ore 18.30 **Def. Musolino Vittorio, Alessandro**

**e Merlin Maria**

### DOMENICA 20 DICEMBRE

ore 08.00 **Def. Gino e Vincenza**

ore 09.30 **Def. Marchetti Oscar e Furlan Rosina**

# insieme

Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | [www.sgev.it](http://www.sgev.it)

13 DICEMBRE 2020

Nr. 1637

III DOMENICA DI  
AVVENTO

ANNO B

### LITURGIA

ISAIA 61, 1-2. 10-11

LUCA 1

1 TESSALONICESI 5, 16-24

GIOVANNI 1, 6-8. 19-28

## "Sono solo una voce, un servo neppure degno di sciogliere i calzari...".

■ "Sono solo una voce, un servo neppure degno di sciogliere i calzari...". Eppure lo stesso Gesù non esitò ad indicare Giovanni come "il più grande dei nati di donna", come dire: l'uomo più grande della storia! Tutta l'iconografia cristiana, specie quella orientale, ne è splendida prova: al centro delle iconostasi è sempre Gesù, e ai suoi lati Maria e Giovanni il Battista. Come può, dunque, una semplice "voce" essere così grande? Può, perché è la voce che annuncia la Parola, il dito che indica il Verbo fatto carne, il Dio con noi. Questo è il Natale a cui ci stiamo avvicinando e Giovanni è il testimone vero per non correre il rischio di sbagliare strada.

Giovanni non è un profeta come tutti quelli dell'Antico Testamento perché ormai la Parola di Dio parla agli uomini in Gesù di Nazareth. Pur essendo solo "voce", Giovanni è grande perché è un testimone, una voce che contiene la Parola. Questo è il significato della testimonianza cristiana, nel senso che il cristiano non deve fare altro che questo: avere la Parola dentro la propria vita. Giovanni mai dirà di essere un testimone, perché farà coincidere la sua testimonianza con il diminuire e lo scomparire della sua persona. Giovanni si qualifica attraverso un non-essere ("Egli non era la luce") che non è di ostacolo, ma al contrario è via preziosa della sua testimonianza. Sono chiare le parole di Paolo VI quando, pensando soprattutto alla mentalità dell'uomo di oggi, affermava: "Più che di maestri, abbiamo bisogno di testimoni". Una cultura che sembra aver dichiarato la morte della metafisica, riconoscerà solo quell'annuncio portato con la testimonianza della vita. Questa non è una metodologia nuova, una sorta di "tattica vincente". È la via tracciata da Gesù stesso. Uno fra i tanti padri della Chiesa che l'ha descritta in modo semplice ed efficace è Agostino: "Il Verbo di Dio, esistente in maniera incomunicabile presso il Padre, per venire a noi cercò la carne come suo mezzo espressivo; si inserì in essa, venne a noi e non abbandonò il Padre". Il "farsi carne" della Parola di Dio è, al tempo stesso, la più alta forma di comunicazione perché, nello stesso tempo, crea comunione.

Nell'esperienza, la parola e la vita si uniscono e ne nasce la testimonianza, la sola capace di trasmettersi agli altri. Senza la testimonianza non c'è né comunicazione né comunione. Se l'opposto della testimonianza, la menzogna (che è falsa testimonianza), è il reato più grave, l'origine degli altri mali (come insegna il racconto del peccato di origine), la testimonianza – al contrario – fonda la cultura e la storia.

Nel tempo di Avvento si staglia la figura del Battista, la voce prestata all'attesa di Israele e di tutta l'umanità. Nella voce di Giovanni vi è anche l'eco di ogni grido di uomo che non cessa di sperare. A differenza dei nostri mass media, che troppo spesso giustificano l'esistente e stanno comunque dalla parte del potente di turno, Giovanni – da vero profeta – svela la falsità e l'ingiustizia e, dando voce ai poveri e agli oppressi, riaccende in loro il desiderio di verità e di salvezza.



Come profeta e testimone (martire) autentico, anche Giovanni subì il trattamento riservato a chi si vuol far tacere: la testa tagliata. Ma il suo compito è stato assolto, la Parola è stata udita e l'Agnello è stato indicato.

Il Vangelo dice che Giovanni venne "per rendere testimonianza alla luce"; e resta lui stesso come un faro nella notte perché è il testimone che ricorda, che ha nel cuore la Parola e la mette in pratica.

Mons. Angelo Sceppaccerca

## LETTERA APOSTOLICA **PATRIS CORDE** DEL SANTO PADRE FRANCESCO

IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO

DELLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza. Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, «non sorge nessun profeta» e «non può mai venire qualcosa di buono» (cfr Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicen-

ne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale «Patrono dei lavoratori e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che «la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda» (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. (...)

Papa Francesco annuncia il Giubileo di San Giuseppe e la lettera *Patris corde*: «La Chiesa ha bisogno di padri». Indulgenza plenaria fino all'8 dicembre 2021, a 150 anni dalla proclamazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale a ricordare tutti coloro che stanno in 'seconda linea', ma hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

Iniziamo la giornata con una bella notizia. A 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica, papa Francesco ha proclamato un anno speciale dedicato a San Giuseppe che si concluderà l'8 dicembre 2021. L'annuncio è avvenuto durante l'Angelus di martedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.

«Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, papa Francesco - si legge nel decreto del Vaticano - ha stabilito che, dalla data odierna (8 dicembre 2020, ndr), anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe».

Per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

«Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria - scrive il Penitenziere maggiore nel decreto che ha la benedizione del Papa e varrà per tutto l'anno a venire - è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti ed a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni (Confessione, Comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa, ndr), nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita».

«Affinché il conseguimento della grazia divina attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, questa Penitenzieria - scrive il cardinale Mauro Piacenza - prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti

delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi».

Il Decreto dell'indulgenza plenaria è accompagnato dalla lettera apostolica *Patris corde* (con Cuore di padre), firmata da papa Bergoglio. «Al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi», scrive il Pontefice nella lettera, nella quale invita ad abbandonare il giudizio sul prossimo: «Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore».

L'omaggio a San Giuseppe è stato suggerito anche dal particolare momento che il mondo vive con la pandemia. «Tale desiderio - scrive Francesco - è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solò».

«Quanta gente - spiega il Pontefice - esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera.

Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».

Tutte queste persone, osserva Francesco, «Possono trovare in San Giuseppe, l'uomo

